

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

DISEGNO DI LEGGE

N. 141

presentato dalla Giunta regionale,
su proposta dell'Assessore regionale del turismo, artigianato e commercio,
CUCCUREDDU

l'8 ottobre 2025

Ricostituzione dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (I.S.O.L.A.)

RELAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Cenni storici sull'artigianato artistico sardo

Risalire alle origini della tradizione artigianale sarda è come percorrere un avventuroso viaggio dai nostri tempi alla preistoria. Durante un così lungo cammino è facile riconoscere contaminazioni ed influenze di altre civiltà. Alcuni fanno risalire al periodo preneolitico i vasi in sughero utilizzati, a volte ancora oggi, dai pastori ed al neolitico le stuoie tessute nei villaggi dei pescatori, in quanto derivate da quella primitiva imbarcazione usata negli stagni dell'oristanese. Dall'era nuragica derivano invece le maschere lignee, il ruvido orbace e le mastruche tanto utili ai pastori, esposti alle intemperie. Riferimenti più vicini nel tempo si hanno nel settore della terracotta, che ricorda il periodo romano, con la splendida brocca oristanese, la pratica fiaschetta, cara al mondo contadino, e la "scivedda" caratteristico contenitore ancora oggi presente nella cucina di molte case sarde. Più evidente è, invece, l'influenza bizantina nella tessitura, che continua a ritmare motivi orientali classici come l'albero della vita, superbi pavoni contrapposti, le aquile e le colombe o disegni geometrici, come rombi e cerchi, derivati da antichi mosaici. Gli stessi richiami all'arte bizantina si notano nelle decorazioni della cassapanca nuziale, nei gioielli d'argento e in molti ricami. Molto più recente e riconducibile al secolo XVIII è l'esplosione del colore, che contrassegna i tessuti a disegno floreale, derivati dai paramenti sacri e rielaborati, con nuove armonie, dalle abili mani delle tessitrici di Santa Giusta, di Morgongiori e di Mogoro. Al di là di queste ispirazioni e delle radici culturali, l'arte popolare sarda ha saputo caratterizzarsi in senso proprio, favorita dalla condizione insulare, con elementi talmente chiari ed originali che la distinguono da qualsiasi altra. Un'opera felicissima di ricerca e di sintesi di tutto l'artigianato sardo è stata curata, negli anni trenta del secolo scorso, da Arata e Biasi che hanno raccolto un'imponente documentazione anche fotografica, che riveste particolare rilevanza. Il loro volume "Arte Sarda" deve ancora oggi considerarsi fondamentale per capire la nascita di tanti oggetti e l'ambiente che li ha resi possibili.

Nascita dell'I.S.O.L.A. (Legge regionale 2 marzo 1957, n. 6 (Costituzione dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano I.S.O.L.A.))

L'origine del problema della tutela e della promozione dell'artigianato artistico sardo risale agli anni cinquanta del secolo scorso grazie al sostegno prima dell'Ente Nazionale per l'Artigianato (ENAPI) e poi della Regione Sardegna che ha favorito il recupero delle attività artigianali, incentivandole anche finanziariamente e creando un proprio ente strumentale: I.S.O.L.A. (Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano).

L'I.S.O.L.A., grazie alla preziosa e proficua attività, per cinquant'anni ha stimolato e valorizzato le imprese artigiane e promosso nel mondo i prodotti dell'artigianato artistico di qualità, contribuendo alla salvaguardia dell'identità sarda. L'I.S.O.L.A. era anche sinonimo di formazione e perfezionamento, promozione e commercializzazione dei prodotti artigianali, il cui obiettivo principale era proprio quello di salvare dall'estinzione gli antichi mestieri, rivalorizzando e potenziando, al tempo stesso, l'artigianato e il design sardo, innovando, nel solco della tradizione, prodotti e processi artigianali per adeguarli alle esigenze ed al gusto che la modernità richiede. Un obiettivo esteso anche ai punti vendita meglio conosciuti come le "botteghe di artigianato sardo", dislocate tra Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, Castelsardo e Porto Cervo. Attualmente sono ancora nella disponibilità della Regione gli stabili di Cagliari e Porto Cervo, che risultano particolarmente strategici per le finalità dell'istituendo Ente. Da sempre, i punti vendita sono stati infatti identificati quali luoghi fisici e attrattivi per la valorizzazione delle eccellenze dell'artigianato artistico della Sardegna, e saranno riaperti mantenendo invariato il format originario, diviso in un'area dedicata alla promozione ed una alla vendita diretta dei prodotti artigianali.

Per meglio contribuire al consolidamento delle strutture produttive dell'artigianato tipico, l'I.S.O.L.A. ha realizzato, coi fondi propri e col contributo dell'Unione europea, in diversi comuni di più antica tradizione artigianale, diciotto centri pilota: undici per la tessitura, due per la ceramica, due per la cesteria, uno per l'argento, uno per il coltello e uno per il rame. Questi, in piena autonomia operativa, svolgevano la funzione di laboratori, di scuola di formazione ed addestramento e di sala espositiva e vendita, dando così un valido supporto alla valorizzazione dell'arte e della cultura popolare della Sardegna. Oggi il patrimonio immobiliare dei Centri pilota dell'I.S.O.L.A. si è disperso, in gran parte ceduto in comodato ai comuni, che, raramente, hanno tenuto fede al vincolo di destinazione d'uso per la tutela e la promozione dell'attività dell'artigianato artistico locale. In altri casi tali immobili, ormai in condizione di fatiscenza, sono rimasti nel patrimonio della Regione, posti in capo all'Assessorato regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica.

L'I.S.O.L.A. ha rappresentato per l'intera Sardegna un vero e proprio contenitore capace di raggruppare aziende artigianali locali e assicurare supporto, sostegno nella continuità produttiva nel tempo e la promozione dei prodotti anche al di fuori dei confini regionali e nazionali.

Attività svolta dall'I.S.O.L.A.

L'I.S.O.L.A. fu istituito con la legge regionale 2 marzo 1957 n. 6 (Costituzione dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano), successivamente modificata ed integrata con la legge regionale 30 novembre 1967, n. 21 (Modifica all'articolo 13 dello Statuto dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (I.S.O.L.A.) annesso alla legge regionale 2 marzo 1957, n. 6), e con la legge regionale 27 aprile 1984 (Norme relative al marchio di origine e qualità dei prodotti dell'artigianato tipico della Sardegna).

L'ente nacque con il preciso scopo di dare assistenza tecnico-artistica e commerciale agli artigiani. Per precisa scelta politica il campo di artigianato da difendere e valorizzare fu limitato a quello artistico. In realtà negli anni cinquanta non esisteva un comparto dell'artigianato artistico inteso come campionario ricco ed omogeneo come quello cui siamo abituati oggi.

Esistevano nei diversi comuni sardi, tradizioni tessili che andavano sparendo. Conservati nelle vecchie cassepanche tessuti e coperte di lana e cotone o lino, tramandati di generazione in generazione, venivano utilizzati, quasi sempre, solo nelle occasioni più importanti. La moltitudine dei cesti

che per anni avevano costituito una parte essenziale del corredo non facevano più mostra di sé sulle pareti delle case: avevano perso la loro funzione originaria e non avevano ancora acquisito una funzione decorativa.

Fu grazie all'intuito di alcune persone che lavorarono all'I.S.O.L.A. che tutto questo patrimonio culturale diffuso sul territorio sardo fu analizzato in un'unica ottica, studiato, recuperato, riprodotto.

Quelli che oggi sono considerati manufatti tipici e tradizionali di un comune sono, in realtà, il risultato di una attenta e continua opera di studio e rielaborazione di colori e simboli.

L'I.S.O.L.A. non si è limitato a tutelare un patrimonio che si stava perdendo ma ha elaborato e dato vita a quello che oggi viene indicato come artigianato artistico tradizionale sardo.

L'attività di ricerca dell'Istituto, unitamente all'opera di catalizzazione e di coordinamento, ha saputo, nel tempo, assemblare senza stravolgere i caratteri tipici delle varie produzioni locali.

Nessun'altra regione in Italia ha avuto un ente pubblico preposto alla salvaguardia, sviluppo, promozione e commercializzazione dell'artigianato artistico o più correttamente un ente con i poteri e le funzioni che aveva l'I.S.O.L.A., citato per questo quale modello positivo ed eccellenza della Sardegna.

Raro, o forse unico esempio di ente pubblico che parallelamente ad una attività istituzionale di promozione e assistenza regolata sulle norme della pubblica amministrazione, affiancava una attività commerciale, con un bilancio distinto ed una contabilità separata.

Ma quello che poteva apparire come l'aspetto anomalo in realtà ha rappresentato il punto di forza dell'Istituto. Infatti, l'ente dopo aver curato la produzione del manufatto sotto l'aspetto tecnico ed estetico, compresa la verifica della qualità della materia prima, si attivava per collocarlo sul mercato.

Solo la produzione, supportata da una attività di recupero e valorizzazione dei manufatti tipici e tradizionali, affiancata alla promozione e alla commercializzazione, ha consentito che l'artigianato artistico sia rimasto un comparto vitale in continua evoluzione e rappresenti ancora oggi un settore primario di sviluppo locale, attorno al quale sarà possibile ipotizzare un nuovo modello di sviluppo economico per la Sardegna postindustriale.

È evidente che per la molteplicità dei compiti assegnati dallo statuto e la pluralità delle funzioni svolte l'I.S.O.L.A., nel corso degli anni, ha dovuto dotarsi di un considerevole patrimonio rappresentato da beni mobili ed immobili finalizzati alla produzione e commercializzazione dei prodotti e ha posto in essere una pluralità di rapporti giuridici con soggetti privati ed enti pubblici.

Alcuni dei beni, in parte dismessi, afferiscono a processi produttivi, quali ad esempio i telai ed i macchinari esistenti presso i centri pilota, altri attengono alla commercializzazione dei prodotti, ad esempio le strutture espositive, i locali per la vendita dei prodotti ed i magazzini per le merci, altri ancora hanno una valenza culturale quali le preziosissime "collezioni" il cui valore, prima ancora che economico, è artistico, culturale ed etnografico.

Nuovo modello di sviluppo e ruolo dell'artigianato artistico

Le crisi economiche e le instabilità politiche che il pianeta sta attraversando inducono a riflettere con maggiore attenzione sul modello di sviluppo perseguito in questi anni in Sardegna. I processi di globalizzazione dei mercati e delle produzioni hanno messo in crisi distretti industriali consolidati in tutta Europa. Il debole tessuto industriale della Sardegna, incentrato su alcune produzioni tipiche, nei distretti naturali del granito, del marmo e del sughero, sconta una crisi ancora più grave, le produzioni chimiche, tessili, ecc. ubicate nei poli industriali principali di Porto Torres, Ottana, Macomer, Portovesme, Sarroch, sorti intorno agli anni sessanta, quando non già definitivamente chiuse, fanno registrare frequenti interruzioni produttive ed assenza di chiare strategie industriali di rilancio, qualora possibili.

Ma anche settori che hanno assicurato nel passato un consistente livello di occupazione, come l'edilizia ed il commercio, per ragioni legate a fattori diversi, quali ad esempio l'esplosione del fenomeno dell'e-commerce, la cessazione delle politiche statali di forte incentivazione dei bonus edilizi, andranno incontro ad un periodo di grave sofferenza. In quest'ottica occorre pensare ad una strategia volta a valorizzare, od a consentire la valorizzazione da parte degli attori locali, delle nostre peculiari risorse, delle produzioni più strettamente legate al territorio e per questo non suscettibili del rischio di delocalizzazione o di massificazione delle produzioni.

Così le produzioni artigianali, come la realizzazione di un modello turistico pianificato ed improntato sulla professionalità e la valorizzazione del settore primario, con i relativi processi industriali di trasformazione (unitamente alla corretta e democratica gestione della transizione digitale ed energetica, opponendosi con forza agli assalti speculativi per favorire la ricaduta capillare e diffusa nelle comunità) potranno avere un ruolo chiave nei processi di pianificazione strategica, volti a garantire ai sardi un modello di sviluppo sostenibile sia dal punto di vista ambientale che da quello economico e sociale.

La valenza del mondo artigiano può sembrare in contrasto con un'idea radicale di modernità: in un mondo in cui molte attività manuali sono state superate dalla supremazia delle macchine e del digitale, l'artigianato stesso sembra essere simbolo e residuo del passato. Infatti, il preconconcetto di considerare le arti applicate come appartenenti ad un mondo del passato, ha dominato in alcune influenti scuole di pensiero, che credevano di poter pronosticare la fine di ogni manualità in nome di una meccanizzazione e digitalizzazione sfrenata.

Ora più che mai, dopo la messa in crisi di questi principi, si è finalmente scoperto l'aspetto benefico di un'attività manuale o comunque della commistione fra "fatto a mano" e tecnica nei più svariati settori: dalla ceramica al legno, dalla tessitura alla cestineria e così via.

In Sardegna l'artigianato, che già esprime un ruolo assolutamente significativo in termini di occupati, può divenire il motore trainante per l'economia: le imprese artigiane debbono accogliere l'invito alla innovazione senza perdere né tradire l'impronta delle sue origini, conservando lo spirito di adattamento all'ambiente, nella sperimentata capacità di utilizzazione delle materie prime locali, privilegiando gli elementi distintivi di uno stile e di una personalità collettiva che è riuscita a sopravvivere.

Grazie ad artisti sensibili come Eugenio Tavolara e Ubaldo Badas, negli anni sessanta, sbocciò una nuova primavera per l'artigianato artistico, che, pur aderendo al ceppo della tradizione, riuscì a rinnovare i modelli e gli schemi compositivi, favorendo una graduale evoluzione ed un intelligente aggiornamento. L'opera di questi pionieri, che hanno saputo stimolare e coordinare gli interventi di altri artisti ed operatori culturali come Mauro Manca, Mario Delitala, Giovanni Ciusa Romagna, Vico Mossa, Antonio Corrigan, Aldo Contini, Maria Lai ed altri ancora, ha instaurato un metodo di lavoro basato sulla collaborazione fra l'artista e l'artigiano, ricondotta ad unità di indirizzo attraverso l'organizzazione dell'I.S.O.L.A.

Le collezioni I.S.O.L.A.

L'I.S.O.L.A. vantava una vasta collezione di opere "di artigianato" esclusive, di grande valore storico e di alta qualità artistica, probabilmente oggi in parte disperse. Alla collezione si aggiungevano una biblioteca specializzata ed una videoteca storica. Una così vasta produzione potrebbe consentire la realizzazione (nel capoluogo regionale, nel Padiglione Tavolara di Sassari, a Nuoro in sinergia con l'Istituto etnografico della Sardegna (ISRE) o in qualunque altro centro della Sardegna) di un centro espositivo dell'artigianato artistico sardo e di arti applicate, che potrebbe da un lato tutelare e valorizzare, attraverso gli oggetti, i valori identitari della nostra cultura, e dall'altro, fungere da polo attrattore per i visitatori e, quindi, generare nuova occupazione.

Oggi più che mai il rinnovamento dell'artigianato artistico sardo deve puntare su una marcata collaborazione con il design, promuovendo l'incontro tra imprenditori e creativi finalizzato ad incentivare il processo che vede l'unione tra la cultura del progetto e la produzione artigianale legate alle risorse.

se dei territori. Tali risorse sono, naturalmente, le tecniche tradizionali, i materiali disponibili in aree geograficamente ben individuate, tradizioni consolidate, per lo più tramandate di padre in figlio o di madre in figlia.

Sin dalla sua costituzione l'I.S.O.L.A. è intervenuto a sostegno del settore artigiano, promuovendo la partecipazione a manifestazioni nel resto d'Italia ed all'estero sia a carattere culturale-promozionale che commerciale, mettendo in luce il valore e l'alto livello qualitativo raggiunto dall'artigianato artistico della Sardegna. In generale le produzioni presentate all'attenzione di un pubblico sempre più vasto ed esigente e degli operatori del settore sono state improntate al buon gusto e all'eleganza, scaturite da una selezione di elaborati antichi e moderni: gli uni espressione dei suggerimenti di una tradizione ancora viva, gli altri rivelazione di elementi estetici suscettibili di funzionali applicazioni nell'arredamento della casa moderna.

La fine dell'I.S.O.L.A.

L'articolo 7, al comma 1, della legge regionale 11 maggio 2006, n. 4 (Disposizioni varie in materia di entrate, riqualificazione della spesa, politiche sociali e di sviluppo), ha istituito l'Agenzia governativa regionale "Sardegna Promozione", mentre, al comma 3, ha disposto la soppressione dell'I.S.O.L.A. trasferendo all'Agenzia le funzioni ed i compiti in materia di promozione e commercializzazione dei prodotti dell'artigianato tipico, tradizionale ed artistico. Le altre attività e pertinenze dell'ente soppresso sono svolte dall'Assessorato competente per materia.

Stante la presenza di un complesso patrimonio rappresentato da beni immobili, attrezzature, collezioni di tessuti e di gioielli di artigianato artistico, il piano di liquidazione, per poter essere attuato, necessitava di circostanziati indirizzi da parte della Giunta regionale, soprattutto per quanto riguardava la dismissione di collezioni di importanza storica, culturale ed identitaria per la Sardegna, di strutture finalizzate alla attività produttiva e alla formazione degli artigiani e di una interessante biblioteca su tematiche di vari settori dell'artigianato, anche in considerazione del fatto che alcune competenze passavano all'Agenzia Sardegna Promozione. L'I.S.O.L.A., in quanto ente soppresso si è trovato, giuridicamente, a non essere più legittimato a svolgere l'attività di tutela e promozione dell'artigianato artistico sardo che per oltre cinquant'anni aveva svolto in conformità ai propri compiti istituzionali. In pratica si sono disperse professionalità, si è vanificato il lavoro e si sono sperperate risorse economiche impiegate a partire dal 1957.

L'agenzia Sardegna Promozione non ha avuto sorte diversa, anch'essa è stata soppressa, con la legge regionale 9 gennaio 2015, n. 1 (Soppressione dell'Agenzia governativa regionale Sardegna Promozione), constatata l'inefficacia e l'inappropriatezza dell'organismo per lo svolgimento delle funzioni che le erano state attribuite, quella della promozione turistica, totalmente disattesa, ma anche quella della tutela e valorizzazione dell'artigianato artistico, in precedenza abilmente svolte dall'I.S.O.L.A.

Così a distanza di circa settant'anni dalla lungimirante intuizione della costituzione dell'I.S.O.L.A. e del coinvolgimento di grandi artisti al suo interno, oggi la Regione Sardegna non svolge più alcuna specifica azione di supporto nei confronti del comparto dell'artigianato artistico né vi è più alcun dipendente regionale incaricato, come avveniva con l'ISOLA, di mantenere i rapporti costanti con gli artigiani.

Il marchio I.S.O.L.A.

Il brand I.S.O.L.A. ed il marchio col cavallino disegnato da Eugenio Tavolara mantengono, ancora, un significativo valore commerciale. L'utilizzo e la registrazione del marchio sono in capo all'Assessorato regionale del turismo, artigianato e commercio, che ha anche provveduto ad un restyling, con l'utilizzo dei colori del marchio SARDEGNA pantografato. Il marchio I.S.O.L.A. registrato non solo in Italia, ma anche in Europa, viene promosso attraverso società sportive, ed altre iniziative fieristiche e di marketing. Quindi si investono cospicue risorse per mantenere vivo il valore capitale del marchio, ma manca del tutto ed ormai da tanti anni il prodotto da commercializzare con il simbolo identificativo dell'artigianato tradizionale. L'utilizzo del marchio sarà consentito solo ai prodotti dell'artigianato tradizionale sardo, realizzati in Sardegna, in conformità con i disciplinari di produzione per ciascun comparto artigianale interessato, approvati con la deliberazione della Giunta regionale 11 febbraio 2014, n. 5/22 (Marchio collettivo di qualità dei prodotti dell'artigianato tradizionale della Sardegna. Approvazione regolamento d'uso e disciplinari di produzione), come di seguito elencati:

1. disciplinare di produzione ceramica artigianale;
2. disciplinare di produzione coltello artigiano;
3. disciplinare di produzione ferro battuto artigiano;
4. disciplinare di produzione filigrana artigianale;
5. disciplinare di produzione intaglio artigiano;
6. disciplinare di produzione intreccio artigiano;
7. disciplinare di produzione tessitura artigianale.

Conclusioni

A circa vent'anni dalla scelta di sopprimere l'I.S.O.L.A. ed a circa dieci dalla soppressione del suo erede legittimo "Sardegna Promozione", si può affermare che il comparto dell'artigianato artistico è stato totalmente abbandonato e si è creato un clima di sfiducia e diffidenza fra gli operatori e le istituzioni, in particolare nei confronti della Regione.

Il ricco patrimonio (mobiliare e immobiliare, materiale ed immateriale) è andato in gran parte disperso, compresi storici strumenti di produzione, preziose collezioni, documenti, volumi.

Il personale I.S.O.L.A. è quasi per intero andato in pensione: si sono così perse le loro professionalità, le competenze, le relazioni (con gli artigiani e con gli acquirenti nei mercati nazionali ed internazionali), che non sono state trasferite ad altro personale regionale.

In assenza di prodotti a marchio I.S.O.L.A., anche il brand, il famoso cavallino disegnato da Eugenio Tavolara, che pure continua ad essere promosso dalla Regione, in quanto il più noto e riconoscibile marchio delle tradizioni e del design della Sardegna, corre il rischio di perdere valore, interesse e notorietà.

La vera urgenza per un rapido intervento nel settore è dettata dal fatto che si corre il rischio di perdere definitivamente alcuni saperi locali, tramandati di generazione in generazione, da padre in figlio o da madre in figlia, quali saperi e capacità familiari. Vent'anni sono il tempo di una generazione. Basta purtroppo una cesura generazionale per perdere elementi identitari della Sardegna, che si tramandano da secoli.

Scopo ed articolazione del disegno di legge

Scopo della legge è proprio quello di tutelare e valorizzare questi saperi locali, e nel contempo quello di restituire dignità all'artigianato artistico sardo, supportandone la fase produttiva e quella di promocommercializzazione; ripristinare un clima di fiducia dei produttori nei confronti della Regione Autonoma della Sardegna; ricostituire le best practices, che avevano caratterizzato l'attività dell'I.S.O.L.A. sino a renderlo un modello virtuoso a livello nazionale.

Il disegno di legge di ricostituzione dell'Istituto I.S.O.L.A. si compone di sedici articoli, ripartiti in quattro titoli: Principi generali, Organi, Organizzazione e Norme finanziarie e finali.

1. Principi generali, racchiudono i primi cinque articoli della proposta normativa: l'oggetto e finalità della norma che è l'istituzione del nuovo ente I.S.O.L.A.; la potestà statutaria e regolamentare ad esso riconosciuta; il potere di indirizzo e controllo riconosciuto all'Assessorato del turismo, artigianato e commercio; il marchio collettivo costituito dalla dicitura I.S.O.L.A., e della immagine grafica rappresentante un cavallino stilizzato ed infine le quindici funzioni attribuite all'ente.
2. Gli organi: i quattro articoli individuano e definiscono modalità di nomina, revoca, compensi e compiti di: presidente, consiglio di amministrazione e collegio dei revisori.
3. L'organizzazione: gli articoli dal 10 al 13 trattano di personale, direttore generale, finanziamento dell'ente e programma di attività e piano annuale.
4. Le norme finanziarie e finali sono contenute negli ultimi tre articoli, relativi, rispettivamente, alla norma finanziaria, transitoria, ed a quella sull'entrata in vigore.

RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DIGITALE

Il disegno di legge verrà attuato con le procedure digitali già presenti nell'Amministrazione regionale.

RELAZIONE TECNICA SULLA QUANTIFICAZIONE DEGLI ONERI FINANZIARI

La presente relazione tecnica illustra gli effetti di natura finanziaria previsti dalle disposizioni della proposta di legge regionale in oggetto.

La previsione degli oneri finanziari a carico del bilancio regionale è stata effettuata in considerazione della struttura del bilancio armonizzato per cui, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), e successive modifiche ed integrazioni, l'unità di voto per l'approvazione del bilancio di previsione è costituita dai programmi e alla luce dei principi espressi dal medesimo decreto legislativo n. 118 del 2011.

Gli oneri finanziari derivanti dall'applicazione della presente legge sono quantificati in euro 930.000 per il 2025, euro 5.000.000 per il 2026 ed euro 9.000.000 annuali a regime.

La determinazione dei maggiori oneri a carico del bilancio regionale tiene conto del fatto che solo a seguito dell'entrata in vigore della presente legge e della conseguente ricostituzione dell'I.S.O.L.A. si potranno porre in essere tutte le procedure funzionali all'avvio delle attività. Pertanto, gli oneri nel 2025 concernono solamente alcune mensilità e costi di funzionamento ordinario, individuati sulla base della seguente ipotesi di cronoprogramma:

- approvazione ed entrata in vigore della proposta di legge entro ottobre 2025;
- nomina organi - novembre 2025 (entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge);
- funzionamento - a decorrere da ottobre 2025;
- personale - ipotesi reclutamento da gennaio 2026.

In particolare, con riferimento al personale, entro un mese dall'approvazione dello statuto, ai fini del reclutamento della dotazione organica, l'Istituto procede, in accordo con le Amministrazioni interessate, ad attivare procedure di mobilità interna al Sistema regione ai sensi dell'articolo 39, comma 1, della legge regionale 13 novembre 1998, n. 31 (Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli uffici della Regione), e successive modifiche ed integrazioni, secondo i criteri e le modalità definite dalla Giunta regionale.

L'importo a regime pari a euro 9.000.000 è stato determinato come segue:

1. organi: presidente, consiglio di amministrazione (presidente e 2 componenti) circa euro 300.000, collegio dei revisori dei conti (presidente e 2 componenti) circa euro 41.580;
2. personale: dirigenza, dipendenti circa 2.500.000;
3. funzionamento: circa 5.880.000;
4. costo investimenti: circa 980.000.

1. Costo organi

Il costo del presidente e dei due componenti il consiglio di amministrazione è stato calcolato in base ai compensi previsti dalle norme regionali vigenti a favore degli amministratori degli enti strumentali, ricompresi nella tabella A, secondo gruppo, della legge regionale 23 agosto 1995, n. 20 (Semplificazione e razionalizzazione dell'ordinamento degli enti strumentali della Regione e di altri enti pubblici e di diritto pubblico operanti nell'ambito regionale), e successive modifiche ed integrazioni: presidente circa euro 150.000, consigliere circa euro 75.000 per complessivi euro 300.000.

Il compenso dei tre revisori a regime è stato stimato in circa 41.580 euro annuali, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 29 marzo 2013, n. 15/22 (Organi di controllo e organi di revisione di enti, agenzie, società, fondazioni e organismi comunque denominati e di qualsiasi natura giuridica, partecipati e/o controllati dalla Regione. Determinazione dei compensi), confermati con decreto del presidente n. 113 del 5 agosto 2013, e sono legati all'attivo patrimoniale. Si è ipotizzato di rientrare nella casistica "enti, agenzie e altri organismi regionali con volume di entrate accertate inferiori o uguale a euro 40 milioni: presidente collegio sindaci/revisori euro 14.000, componente collegio sindaci/revisori euro 10.000. Successivamente sono intervenute la deliberazione 26 novembre 2013, n. 49/11 (Indennità di carica spettante agli organi di controllo e di revisione di enti, agenzie, società, fondazioni e organismi comunque denominati e di qualsiasi natura giuridica partecipati e/o controllati dalla Regione. Organi di Amministrazione e Organi di controllo: trattamento di missione e trasferta. Indirizzi interpretativi) che ha previsto l'onnicomprendività dell'indennità, e la deliberazione 12 febbraio 2021, n. 5/17 (Organi di controllo e organi di revisione di enti, agenzie, società, fondazioni e organismi comunque denominati e di qualsiasi natura giuridica, partecipati e/o controllati dalla Regione. Determinazione dei compensi. Modifica del concetto di onnicomprensività dell'indennità di carica di cui alle deliberazioni della Giunta regionale n. 15/22 del 29 marzo 2013, n. 30/7 del 30 luglio 2013 e n. 49/11 del 26 novembre 2013) che ha modificato il concetto di onnicomprensività stabilendo che il compenso è da intendersi al netto dell'IVA.

Per il primo anno, come da cronoprogramma, sono state computate solamente due mensilità.

2. Costo personale

La legge prevede inizialmente un direttore generale più una dotazione organica di personale dipendente del Sistema Regione, che può essere acquisita con diverse modalità di reclutamento. La modalità prevista nel comma 3, dell'articolo 10, non comporta maggiori oneri a carico del bilancio regionale; pertanto, il costo del personale è stato stimato ipotizzando l'acquisizione dello stesso mediante l'attivazione delle procedure indicate nei commi 4 e 5 del medesimo articolo. I costi sono stati determinati sulla base della seguente distribuzione/organizzazione del personale:

Dipendenti	Numero	Costo totale unitario	Costo complessivo
Direttore generale	1	191.861,12	191.861,12
Dirigenti	2	141.202,39	282.404,78
Funzionari (D1)	18	50.711,75*	912.811,58
Funzionari (D1)	6	61.824,95**	370.949,73

Istruttori (C1)	6	45.567,82	273.406,95
Assistenti (B1)	2	39.071,23	78.142,47
Commessi (A1)	1	36.210,51	36.210,51
Totale			2.145.787,12

La base di calcolo dei costi complessivi per il personale è la seguente:

Categoria	Retribuzione fissa mensile	Retribuzione posizione variabile mensile	Retribuzione posizione fissa mensile	Indennità amministrazione mensile	Indennità di posizione organizzativa	Retribuzione annua	Oneri riflessi	IRAP	Totale
DG	3.718,74	6.739,97	862,70			145.019,74	34.514,70	12.326,68	191.861,12
DIR	3.718,74	3.549,07	862,70			106.728,94	25.401,49	9.071,96	141.202,39
D1	2.525,92			212,00	700,00	38.330,88	9.122,75	3.258,12	50.711,75*
D1						46.730,88	11.121,95	3.972,12	61.824,95**
C1	2.248,20			212,00		34.442,80	8.197,39	2.927,64	45.567,82
B1	1.897,45			212,00		29.532,30	7.028,69	2.510,25	39.071,23
A1	1.743,00			212,00		27.370,00	6.514,06	2.326,45	36.210,51

*senza po

** con po

È stata ipotizzata la presenza di due Direzioni di servizio e di sei Settori, più altri costi del personale quali fondo di risultato, fondo di rendimento, fondo di posizione, missioni, formazione, straordinari, buoni pasto, produttività (tutti al lordo delle imposte a carico dell'Istituto) per un importo complessivo annuo a regime di euro 2.500.000.

Per la proiezione decennale è stato scelto un metodo prudentiale di calcolo di seguito illustrato:

- 2025 - spesa iniziale;
- 2026 - spesa 2025 aumentata del 1 per cento (IVC - come da legge 207/2024 - art. 1 comma 128 -129);
- 2027 - spesa 2026 aumentata del 1 per cento (IVC - come da legge 207/2024 - art. 1 comma 128 -129);
- 2028 - spesa 2027 aumentata del 1,9 per cento (IPCA su base annuale);
- 2029 - spesa 2028 aumentata del 1,9 per cento (IPCA su base annuale);
- 2030 - spesa 2029 aumentata del 1,9 per cento (IPCA su base annuale);
- 2031 - spesa 2030 aumentata del 1,9 per cento (IPCA su base annuale);
- 2032 - spesa 2031 aumentata del 1,9 per cento (IPCA su base annuale);
- 2033 - spesa 2032 aumentata del 1,9 per cento (IPCA su base annuale);
- 2034 - spesa 2033 aumentata del 1,9 per cento (IPCA su base annuale);
- 2035 e seguenti - spesa 2034 aumentata del 1,9% (IPCA su base annuale).

Sempre per essere prudenti si è ritenuto opportuno effettuare il calcolo di cui sopra sulla somma complessiva e non su singole voci della stessa con una tabella base, partendo da una spesa di 2.500.000, di euro è stata fatta la seguente proiezione decennale:

2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035
2.500.00	2.525.00	2.550.250	2.598.705	2.648.080	2.698.395	2.749.665	2.801.905	2.855.145	2.909.390	2.964.670

3. Costi di funzionamento

Si ipotizza una spesa di circa euro 5.880.000 di costi di funzionamento. In coerenza con la razionalizzazione della spesa, si ipotizza l'assegnazione temporanea in comodato d'uso gratuito da parte della Regione Autonoma della Sardegna, di locali da destinarsi a fini istituzionali dell'I.S.O.L.A., acquisto di beni e servizi (carta e materiale di consumo, telefonia, energia elettrica, leasing auto, ecc.). Mentre per quanto riguarda i punti vendita è stata ipotizzata una spesa di locazione.

La quantificazione dei costi è stata svolta mediante una operazione di benchmark con l'ISRE, comparando l'Istituto all'ISOLA, in quanto analoghi per personalità giuridica, competenze e dimensioni.

4. Costo investimenti

Si prevede una spesa in c/capitale di circa euro 1.150.000 in hardware e software, attrezzature, arredi, leasing auto, macchinari, spese di manutenzione straordinaria negozi I.S.O.L.A., con riferimento alle attività previste dal disegno di legge.

Più ingente l'investimento stimato nel primo anno di attività nel quale l'Istituto deve strutturare il portale "Vetrina dell'Artigianato artistico in Sardegna" coerentemente con le attività previste dalla legge, e dotarsi degli strumenti di interfaccia con i sistemi informativi degli artigiani.

5. Beni mobili ed immobili

È stata svolta dall'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica la ricognizione dei beni mobili ed immobili che si allega alla presente relazione.

6. Copertura finanziaria

La copertura della spesa è garantita mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa a valere sulle annualità 2025 - 2026 - 2027 delle risorse iscritte nella missione 20, programma 03, del bilancio regionale per gli anni 2025 - 2026 - 2027.

Il dettaglio della spesa e delle entrate, dei costi del personale e degli organi, il piano degli indicatori sono allegati alla presente relazione.

TESTO DEL PROPONENTE

Titolo I

Principi generali

Art. 1

Oggetto e finalità

1. La presente legge detta disposizioni finalizzate alla tutela, alla valorizzazione e alla promozione dell'artigianato tipico, tradizionale e artistico.

2. In attuazione delle finalità di cui al comma 1, è istituito l'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (I.S.O.L.A.), di seguito denominato Istituto.

Art. 2

Natura e statuto

1. L'Istituto ha personalità giuridica di diritto pubblico.

2. L'Istituto è disciplinato da uno statuto, approvato, previo parere della Commissione consiliare competente, con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di artigianato, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge. Se la Commissione consiliare non esprime il suo parere entro quindici giorni dalla data di ricezione, se ne prescinde. Lo statuto disciplina l'organizzazione della struttura operativa ed il funzionamento degli organi.

3. In conformità con le disposizioni della presente legge e dello statuto, l'Istituto è dotato di autonomia amministrativa, regolamentare, organizzativa, contabile, finanziaria e gestionale ed esercita le funzioni e i compiti ad esso attribuiti sulla base dei principi di legalità, imparzialità e trasparenza ed opera secondo criteri amministrativi di efficienza, economicità ed efficacia.

4. Costituiscono patrimonio dell'Istituto gli immobili già nella disponibilità dell'I.S.O.L.A. di cui alla legge regionale 2 marzo 1957, n. 6 (Costituzione dell'Istituto sardo organizzazione lavoro ar-

tigiano (I.S.O.L.A.)) e dell'Agenzia di cui all'articolo 7 della legge regionale 11 maggio 2006, n. 4 (Disposizioni varie in materia di entrate, riqualificazione della spesa, politiche sociali e di sviluppo), e successive modifiche ed integrazioni, se ancora nella disponibilità nella Regione, compresi anche i punti vendita, conosciuti come le botteghe di artigianato sardo, dislocati a Cagliari e Porto Cervo, che risultano strategici per le finalità dell'Istituto. Costituiscono, inoltre, patrimonio dell'Istituto le collezioni, l'archivio, la biblioteca, i beni e i prodotti commerciali dell'ente di cui alla legge regionale n. 6 del 1957. I beni di cui al presente comma sono trasferiti all'Istituto mediante l'adozione degli atti amministrativi previsti dall'ordinamento vigente.

5. L'Istituto fa parte del sistema Regione di cui all'articolo 1, comma 2-bis, della legge regionale 13 novembre 1998, n. 31 (Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli uffici della Regione), e successive modifiche ed integrazioni. A tal fine nell'allegato 1 alla legge regionale n. 31 del 1998, alla fine sono aggiunte le seguenti righe:

"Turismo, artigianato e commercio

13 bis. Istituto sardo organizzazione lavoro artigianato (I.S.O.L.A.)".

6. All'Istituto si applica la normativa contabile prevista per l'Amministrazione regionale e gli enti regionali.

Art. 3

Indirizzo e controllo

1. L'Assessorato regionale competente in materia di artigianato esercita sull'Istituto le funzioni di indirizzo e controllo, con le modalità previste dalla presente legge, dallo statuto e dagli atti amministrativi attuativi.

2. L'Assessorato regionale competente in materia di artigianato e gli Assessorati competenti in materia di personale e di bilancio, ciascuno nei rispettivi ambiti, esercitano il controllo preventivo di legittimità e di merito sugli atti in conformità a quanto previsto dalla legge regionale 15 maggio 1995, n. 14 (Indirizzo, controllo, vigilanza e tutela sugli enti, istituti ed aziende regionali), e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 4

Marchio

1. Il marchio collettivo è costituito dalla dicitura I.S.O.L.A., di seguito denominato marchio, e dalla immagine grafica rappresentante un cavallino stilizzato, utilizzato e registrato in continuità con il dettato della legge regionale 27 aprile 1984, n. 14 (Norme relative al marchio di origine e qualità dei prodotti dell'artigianato tipico della Sardegna), e successive modifiche ed integrazioni, con cui è introdotto il marchio di origine e qualità dei prodotti dell'artigianato tipico della Sardegna.

2. Il marchio si riferisce ad un prodotto dell'artigianato tradizionale sardo, inteso come manufatto realizzato in Sardegna, in conformità con i disciplinari, approvati dalla Giunta regionale, per ciascuna produzione.

3. Il marchio è di proprietà della Regione con sede legale a Cagliari, in Viale Trento, n. 69.

4. Le attività di verifica e controllo da effettuarsi sulle produzioni artigianali tradizionali per le quali si richieda la concessione d'uso del marchio, sono svolte da una commissione di controllo, composta dalle seguenti figure specialistiche:

- a) un esperto del comparto dell'artigianato tradizionale della Sardegna;
- b) un esperto sugli aspetti tecnici, storici e culturali della produzione artigianale artistica della Sardegna;
- c) un esperto sulla linea produttiva oggetto della concessione d'uso del marchio, individuato per ciascuna delle diverse categorie merceologiche previste dai disciplinari approvati;
- d) un esperto sui sistemi di qualità e di certificazione delle produzioni artigianali;

5. La commissione di controllo è nominata con decreto dell'Assessore regionale competente in materia di artigianato, previa conforme deliberazione della Giunta regionale.

Art. 5

Funzioni

1. Sono funzioni dell'Istituto:

- a) il supporto alla produzione di artigianato artistico tradizionale della Sardegna, anche mediante il coinvolgimento di artisti e professionalità di riconosciuto valore;
- b) la tutela e la valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale, quale sapere locale ed elemento del patrimonio identitario sardo, tenendo conto della naturale evoluzione e della creatività che, nel rispetto della tradizione, apportino innovazione e qualificazione dei prodotti e favoriscano il ricambio generazionale;
- c) la tenuta dell'elenco degli artigiani del settore artistico della Sardegna;
- d) la gestione del marchio;
- e) l'attribuzione, a seguito di certificazione effettuata sulla base di specifici disciplinari, del marchio ai prodotti dell'artigianato artistico: filigrana, ferro battuto, gioiello, coltello, intreccio, intaglio, tessitura, ceramica;
- f) il supporto nella valorizzazione dei prodotti artigianali;
- g) la progettazione, la realizzazione ed il coordinamento di specifici programmi di marketing e promozione, finalizzati a valorizzare i prodotti dell'artigianato artistico della Sardegna;
- h) la gestione della promozione web, inclusa la gestione del portale "Sardegna Artigianato", la vetrina dell'artigianato ed ogni altro strumento web, social e network della Regione dedicato alla promozione dell'artigianato artistico;
- i) supporto agli organi istituzionalmente competenti per la lotta alla contraffazione o alla commistione dei prodotti artigianali "made in Sardegna" con altri, realizzati in altre regioni italiane o all'estero o comunque non rispettosi dei disciplinari di produzione e non marchiati;
- j) la fornitura di servizi volti alla commercializzazione dei prodotti, anche attraverso processi di aggregazione dell'offerta;
- k) la fornitura di servizi di assistenza tecnica e amministrativa per la nascita e la gestione di attività di artigianato artistico;
- l) la gestione, diretta o indiretta, di punti vendita dedicati esclusivamente ai prodotti con marchio;
- m) la partecipazione a fiere, mostre ed eventi;
- n) l'acquisizione di studi e ricerche sui mercati, anche esteri, per l'individuazione di nuovi sbocchi per le produzioni dell'artigianato artistico;
- o) la realizzazione di tutte le azioni che verranno delegate all'Istituto dalla Giunta regionale o dall'Assessorato regionale competente in

materia di artigianato.

Titolo II

Organi

Art. 6

Organi

1. Sono organi dell'Istituto:

- a) il presidente;
- b) il consiglio di amministrazione;
- c) il collegio dei revisori dei conti.

Art. 7

Presidente

1. Il presidente è il rappresentante legale dell'Istituto ed esercita le funzioni stabilite dallo statuto e dai regolamenti attuativi. Il presidente, in particolare, convoca e presiede il consiglio di amministrazione, garantisce il coordinamento e l'uniformità delle azioni dell'Istituto rispetto agli indirizzi dell'Assessorato regionale competente in materia di artigianato, anche attraverso una costante azione di confronto e coordinamento con l'Assessore regionale competente in materia di artigianato o con un suo delegato.

Art. 8

Consiglio di amministrazione

1. Il consiglio di amministrazione è composto dal presidente e da due componenti, nominati con decreto del Presidente della Regione, su conforme deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di artigianato, fra coloro che abbiano maturato specifiche competenze in almeno una delle seguenti materie: marketing, produzioni artigianali artistiche, design, gestione amministrativa o finanziaria di enti pubblici. I componenti del consiglio di amministrazione non possono appartenere allo stesso genere per più dei due terzi. L'incarico ha durata triennale.

2. Ai componenti del consiglio di amministrazione, compreso il presidente, spettano i compensi previsti dalle norme regionali vigenti a favore degli amministratori degli enti strumentali, ricompresi nella tabella A, secondo gruppo, della legge

regionale 23 agosto 1995, n. 20 (Semplificazione e razionalizzazione dell'ordinamento degli enti strumentali della Regione e di altri enti pubblici e di diritto pubblico operanti nell'ambito regionale), e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 9

Collegio dei revisori

1. Il collegio dei revisori è composto da tre membri, nominati con decreto del Presidente della Regione, previa conforme deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di artigianato, scelti tra i professionisti iscritti all'apposito registro di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 (Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE), e successive modifiche ed integrazioni. I componenti del collegio dei revisori non possono appartenere allo stesso genere per più dei due terzi.

2. L'incarico dei componenti del collegio dei revisori ha durata di tre anni, agli stessi è attribuita un'indennità di carica annua determinata con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, in base alla normativa vigente.

Titolo III

Organizzazione

Art. 10

Personale

1. Al personale dell'Istituto si applicano le disposizioni della legge regionale n. 31 del 1998, e successive modifiche ed integrazioni, nonché i contratti collettivi regionali di lavoro dei dipendenti e dei dirigenti dell'Amministrazione regionale, delle agenzie e degli enti. Ai sensi dell'articolo 33-ter, comma 1, della legge regionale n. 31 del 1998, e successive modifiche ed integrazioni, il personale dell'Istituto è inserito nel ruolo unico del comparto di contrattazione regionale di cui all'articolo 58, comma 2, della suddetta legge regionale.

2. La dotazione organica dell'Istituto è definita ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale n. 31 del 1988, e successive modifiche ed integrazioni, ed è approvata dalla Giunta regionale.

3. Entro un mese dall'approvazione dello statuto, in attuazione della deliberazione della Giunta regionale di approvazione della dotazione organica, in accordo con le amministrazioni interessate, l'Istituto attiva procedure di mobilità interna al sistema Regione ai sensi dell'articolo 39, comma 1, della legge regionale n. 31 del 1998, e successive modifiche ed integrazioni, secondo i criteri e le modalità definite dalla Giunta regionale, in raccordo con la direzione generale del personale e riforma della Regione dell'Amministrazione regionale ai sensi dell'articolo 33-ter, comma 2, della sopra richiamata legge regionale.

4. In attesa della definizione, dei criteri e delle modalità per la gestione delle procedure di mobilità, di cui all'articolo 39, comma 1, della legge regionale n. 31 del 1998, in fase di prima istituzione è assegnato all'Istituto un contingente minimo di personale dipendente del sistema Regione, assunto a tempo indeterminato, con almeno cinque anni di servizio, a seguito di procedure di riassegnazione ai sensi dell'articolo 21, comma 3, della legge regionale 21 giugno 2021, n. 10 (Norme urgenti per il rilancio delle attività di impulso, coordinamento ed attuazione degli interventi della Giunta regionale e di riorganizzazione della Presidenza della Regione. Modifiche e integrazioni alle leggi regionali n. 1 del 1977, n. 26 del 1985, n. 32 del 1988, n. 31 del 1998, n. 7 del 2005, n. 3 del 2009 e n. 2 del 2016).

5. Possono essere inoltre attivate, ai sensi dell'articolo 39, comma 3, della legge regionale n. 31 del 1998, intese con le amministrazioni del sistema Regione, per la temporanea assegnazione di personale, finalizzata alla realizzazione di singoli progetti.

Art. 11

Dirigenza

1. Il direttore generale è nominato ai sensi dell'articolo 33 della legge regionale n. 31 del 1998, con decreto del Presidente della Regione, previa conforme deliberazione della Giunta regionale, ad iniziativa dell'Assessore regionale competente in materia di personale e su proposta dei competenti organi istituzionali dell'Isti-

tuto, nel rispetto dei criteri previsti dall'articolo 28 della legge regionale n. 31 del 1998. Per il conferimento delle altre funzioni dirigenziali, l'Istituto provvede in conformità alle disposizioni contenute nello stesso articolo 28 della legge regionale n. 31 del 1998, e successive modifiche ed integrazioni.

2. Il direttore generale dirige e coordina il personale e le attività gestionali dell'Istituto e persegue, monitora e verifica il raggiungimento degli obiettivi strategici individuati dalla Giunta regionale e dall'Assessorato regionale competente in materia di artigianato e quelli specifici indicati dal presidente e dal consiglio di amministrazione dell'Istituto. Il direttore generale, in particolare svolge le seguenti funzioni:

- a) definisce le azioni amministrative dell'Istituto in conformità agli indirizzi e alle direttive impartite dal presidente e dal consiglio di amministrazione ed è responsabile della loro attuazione;
- b) assegna ai dirigenti le risorse umane, strumentali e finanziarie, ne definisce la responsabilità in relazione alle competenze e agli obiettivi affidati;
- c) dirige, coordina e valuta l'attività dei dirigenti, promuove i procedimenti disciplinari e quelli per responsabilità dirigenziale, proponendo le relative misure sanzionatorie;
- d) adotta gli atti necessari funzionali alla predisposizione dei dispositivi procedurali del sistema qualità del marchio e a tal fine predispone:
 - 1) il piano di controllo;
 - 2) il manuale d'uso;
 - 3) la modulistica e gli altri strumenti utili al sistema di certificazione.I dispositivi in esame verranno adottati con decreto dell'Assessore regionale competente in materia di artigianato;
- e) adotta gli atti necessari funzionali alla costituzione della commissione di controllo specialistica per le attività di verifica e controllo da effettuarsi sulle produzioni artigianali tradizionali per le quali si richieda la concessione d'uso del marchio.
- f) avvia le procedure di concessione d'uso del marchio a sportello attraverso una fase sperimentale di almeno sei mesi per singola linea produttiva nell'ottica di assistere le imprese dell'artigianato tradizionale alla richiesta, uso e mantenimento della concessione del marchio;
- g) verifica l'opportunità di intraprendere lo studio di nuovi disciplinari di produzione dell'artigianato tradizionale e/o il perfezionamento di quelli esistenti, compreso l'eventuale revisione del di-

spositivo di regolamentazione d'uso del marchio in essere, con successiva notifica e deposito presso l'ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno.

3. Alla direzione generale dell'Assessorato regionale competente in materia di artigianato competono le procedure necessarie per l'accreditamento e la gestione dei segni e/o marchi dell'artigianato artistico e tradizionale presso gli organi di tutela competenti statali, dell'Unione europea e internazionali.

Art. 12

Finanziamento

1. Le entrate dell'Istituto sono costituite da:
- a) i finanziamenti erogati a carico del bilancio regionale;
 - b) i corrispettivi per i servizi prestati a soggetti pubblici o privati;
 - c) i finanziamenti derivanti dalla compartecipazione di soggetti terzi, pubblici e privati, alle attività dell'Istituto;
 - d) i finanziamenti da progetti sui fondi statali ed europei;
 - e) altri proventi patrimoniali di gestione.

2. L'Istituto opera nel rispetto dei principi contabili di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 13

Programma di attività e piano annuale

1. La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di artigianato, entro tre mesi dall'insediamento del consiglio di amministrazione dell'Istituto, approva il programma di attività, in cui sono contenuti gli obiettivi da perseguire, conformi a quelli previsti in materia di artigianato dal piano regionale di sviluppo approvato dalla Giunta regionale.

2. Il programma di attività prevede:
- a) gli obiettivi strategici;
 - b) variazioni della dotazione organica;
 - c) le modalità di esercizio, da parte del compe-

tente Assessorato, della vigilanza sull'operato e sulla verifica dei risultati di gestione.

3. Il programma di attività stabilisce l'entità delle risorse finanziarie che sono trasferite all'Istituto, distinte per:

- a) oneri di gestione;
- b) spese di investimento.

4. Entro il 30 settembre di ciascun anno la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di artigianato, approva il piano annuale delle attività per l'anno successivo in cui, nel rispetto degli obiettivi contenuti nel programma di attività della legislatura, di cui al comma 1, sono definite:

- a) le azioni da svolgere e gli obiettivi da raggiungere;
- b) le direttive generali sui criteri della gestione;
- c) le strategie per il miglioramento dei risultati rispetto all'esercizio precedente;
- d) gli indicatori ed i parametri in base ai quali misurare l'andamento della gestione;
- e) le risorse disponibili.

Titolo IV

Norme finanziarie e finali

Art. 14

Norma finanziaria

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono valutati in euro 930.000 per l'anno 2025, euro 5.000.000 per l'anno 2026 ed euro 9.000.000 per gli anni successivi.

2. Per far fronte agli oneri di cui al comma 1, nel bilancio della Regione per gli anni 2025, 2026 e 2027, sono introdotte le seguenti variazioni:

in diminuzione

missione 20 - programma 03

2025	euro	930.000
2026	euro	5.000.000
2027	euro	9.000.000

in aumento

missione 20 - programma 03 - cap. SCNI

2025	euro	930.000
------	------	---------

2026	euro	5.000.000
2027	euro	9.000.000

3. Gli oneri derivanti dalla presente legge gravano sulla missione programma del bilancio regionale per gli anni 2025-2026-2027 e su quelle corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

Art. 15

Norma transitoria

1. Nel periodo decorrente dalla nomina degli organi fino alla conclusione delle procedure di cui agli articoli 10 e 11, l'Istituto opera in regime transitorio.

2. La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di artigianato, sentito il direttore generale della direzione generale competente in materia di artigianato, disciplina modalità e tempi di assegnazione delle funzioni sulla base della progressiva copertura della pianta organica.

3. In attesa della sua piena operatività, e comunque non oltre un anno dalla conclusione del regime transitorio di cui al comma 1, l'Istituto può avvalersi del supporto dei competenti uffici del sistema Regione, secondo le modalità stabilite dalla Giunta regionale.

Art. 16

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna (BURAS)